

Venezia, 7 giugno 2026

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Palazzo Labia, email al sindaco Venturini: Egregio Sindaco, Le trasmetto la news domenicale di ieri (31/5/2026 ndr) dell'associazione Venezia Cambia nella quale abbiamo inserito un "suggerimento" a proposito di Palazzo Labia. Con i migliori saluti.

Marco Zanetti - presidente VeneziaCambia, 1° giugno 2026.

Si svuotino gli arsenali, si riempiano i granai! Sempre buono il grido del presidente Pertini che nel 1976 annullò la parata del 2 giugno (il Paese doveva badare ai disastri del terremoto in Friuli) e le seguenti. Buona anche oggi quell'invocazione che va tuttavia rivolta a livello internazionale mentre invece l'Italia è purtroppo inconsistente nell'esigere pace nel mondo. Paradossalmente, a sfilare nella parata militare della festa del 2 giugno - che va sempre collegata all'altra festa nazionale del 25 aprile - dovrebbero essere solo le missioni di *peacekeeping* italiane che operano sotto egida ONU o sulla base di accordi bilaterali. L'Italia vanta in effetti un primato storico in questo genere di impegni e stride oggi l'assenza di una presenza ONU a Gaza e l'indifferenza in cui versa il Libano sotto occupazione israeliana e la dimenticata presenza del nostro contingente ONU nel paese.

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Scongeliamo i cervelli (parte 1 di 3)

8 domande, 8 capitoli in cui il filosofo della scienza Matteo Motterlini nel suo *Scongeliamo i cervelli non i ghiacciai* (Solferino, 2025) ci spiega perché la nostra mente è l'ostacolo più grande nella lotta al cambiamento climatico. Cominciamo a considerare le prime domande.

Perché la crisi climatica non ci smuove?

Fenomeni distribuiti nell'arco di generazioni sfuggono alla nostra percezione quotidiana, faticiamo a intervenire oggi per proteggere il domani. A causa di questa miopia temporale, tendiamo ad adattarci a fenomeni gradualisti. È la metafora della rana bollita di Chomsky, la rana si adatta all'aumento di temperatura dell'acqua finché muore bollita; ma è solo metafora, in realtà le rane saltano fuori dall'acqua prima... noi umani invece no. Il nostro cervello preferisce le ricompense iper-consumistiche che incoraggiano eccessi e dipendenze. In altre parole, anneghiamo nella dopamina.

Perché continuiamo a posticipare l'inevitabile?

Sopravvalutiamo ciò che è vicino e svalutiamo rapidamente ciò che è anche solo un po' più lontano. Difficile quindi affrontare costi certi immediati (di cui amplifichiamo il peso) per benefici che si vedranno in futuro (che tendiamo a ridimensionare). Cedere al richiamo delle sirene della crescita immediata o legarsi all'albero della nave per assicurarsi un futuro sostenibile? Ma noi non

siamo come Ulisse! Per non parlare dell'orizzonte dei politici (almeno di quelli nostrani e occidentali in generale) che non va oltre le prossime elezioni.

Perché ignoriamo chi verrà dopo di noi?

“Perché dovrei preoccuparmi delle future generazioni? Cosa hanno fatto loro per me?”

Questa famosa battuta di Groucho Marx rispecchia purtroppo il pensiero di molti. In termini economici invece, il tasso di sconto applicato alle risorse naturali (sconto ecologico) dovrebbe essere sensibilmente più basso di quello utilizzato per i beni economici tradizionali, in modo da riflettere

l'irriproducibilità del capitale naturale della Terra. E invece la maggior parte degli stati, sia occidentali che orientali, applica un tasso di sconto molto più alto di quello suggerito da un pool di centinaia di economisti (il cui valore dovrebbe stare fra 1 e 3).

Il tasso di sconto serve per calcolare il valore attuale di flussi di cassa futuri. In termini pratici, più alto è il tasso di sconto ecologico, meno i danni futuri incidono sulle decisioni di oggi, perché sarebbero “scontati” nel tempo.

Facciamo un esempio pratico, applicando la formuletta, che vi risparmiamo. Mettiamo che gli USA prevedano una certa catastrofe fra 20 anni, dal costo stimato di 100 miliardi; ora loro applicano uno sconto ecologico di 7, il che significa – applicando la formula - che il valore attuale di quel danno vale 25 miliardi; se il tasso fosse quello suggerito di 2, il valore attuale sarebbe di 67 miliardi, con tutto un altro impatto.

In realtà c'è chi comincia a fare conteggi realistici sui costi dei danni futuri delle ferite che stiamo inferendo al pianeta, e sono – guarda caso – le compagnie assicurative; e questi conti sono tutt'altro che confortanti. In sintesi, Adam Smith ragionava sulla “ricchezza” delle nazioni, ma il famigerato PIL non misura la ricchezza, perché non tiene conto del depauperamento del capitale naturale. Se io aumento il PIL, ma distruggo il mio capitale naturale, ho davvero aumentato la mia ricchezza?

Al di là delle considerazioni di Motterlini, noi riteniamo che l'errore sia a monte. Il capitale naturale non è una “merce” e quindi dovrebbe essere trattato come un valore extra-mercato; il vero nemico dell'ambiente appare dunque proprio il sistema capitalistico, tesi già sviluppata nel volume *// capitale nell'Antropocene* (Saito Kohei, Einaudi, 2024) del quale abbiamo già avuto modo di parlare. È la riduzione di tutto a merce la causa prima di tanti mali.

DISPACCI

La notte sveglia le sue sabbie mobili
e divora serpenti

QUELLO CHE LE PAROLE CI DICONO

Migrante deriva dal latino *migrans / migrantis*, participio presente del verbo *migrare*, che significa “spostarsi da un luogo all'altro, cambiare residenza o trasferirsi”. È dunque migrante chiunque si sposti dal proprio luogo d'origine per stabilirsi altrove, temporaneamente o permanentemente. Nel dibattito pubblico esiste una distinzione sostanziale tra migrante economico e rifugiato. Il primo si muove quasi sempre per cercare un lavoro e migliori condizioni di vita. Il secondo fugge da guerre, violenze, persecuzioni. Il diritto internazionale, attraverso specifiche convenzioni, protegge i rifugiati ai quali è riconosciuto questo statuto. Sebbene vi siano oggettive difficoltà di calcolo, si stima che i migranti economici siano attualmente più di 300 milioni, ai quali si aggiungono circa 120 milioni di persone forzate a spostarsi e a lasciare la propria residenza originaria. Questo numero è in continua crescita sia per il moltiplicarsi dei conflitti, delle carestie e dei disastri naturali che per la crescente disparità di condizioni di vita in Africa, in Asia e in America Latina rispetto all'Europa e al Nord America.

La storia dell'umanità è storia di migrazioni da un continente all'altro, da un ecosistema a un altro. Fermare oggi le migrazioni è non solo impossibile ma antistorico. Chi lavora per chiudere le frontiere o, peggio, per deportare con la forza (la cosiddetta “remigrazione”) le persone da un posto a un altro, ha un solo obiettivo: costruire muri, alimentare odio, dividere su un piano etnico e razziale le comunità.

Il capitalismo odierno è l'emblema di un sistema paradossale nel quale i capitali possono muoversi liberamente in tempo reale attraverso tutto il pianeta, un sistema nel quale se hai sufficiente potere d'acquisto puoi viaggiare ovunque (*l'homo turisticus* è in realtà una sorta di migrante privilegiato) ma chi cerca, per necessità, una condizione di vita migliore non può farlo, ed è sottoposto a condizionamenti, soprusi e sfruttamento.

Occorre ricordarlo sempre: siamo tutti migranti: emigrati/immigrati di ieri, di oggi, o di domani.

Ciao, Venezia, ciao! Qui sotto il link ad un interessante commento, da Belluno, alle elezioni veneziane. Contiene anche riflessioni sui falliti referendum per la separazione di Venezia da Mestre. Si indica pure una possibile modifica normativa per superare l'attuale “paradosso democratico” conseguente alla normativa regionale che nei fatti premia l'astensionismo nei referendum per lo “scorporo” dei comuni. Scorporo è il termine tecnico usato nella legge regionale veneta per indicare la separazione di comuni. Quest'ultimo termine ha una connotazione negativa mentre invece si tratterebbe di un riconoscimento delle due identità rimediando alla fusione decisa dall'alto in epoca fascista. Quanto ai meccanismi di consultazione della popolazione interessata, si tratta di rispondere ad una duplice esigenza: di ottenere una significativa partecipazione al voto e di riconoscere la volontà della maggioranza che nel voto si esprime. Significherebbe passare dal

requisito attuale del quorum (della metà +1 dei votanti sugli elettori) al raggiungimento di un “quorum di approvazione”: una quota di voti espressi (cumulativamente per il sì e per il no) sui votanti. L'articolo contiene pure una non banale proposta per evitare la querelle sulla divisione tra i futuribili comuni di Venezia e di Mestre del bene patrimoniale “casinò”: basterebbe tener conto delle originarie motivazioni che hanno legalizzato la casa da gioco e dunque destinare i relativi utili all'Autorità per Venezia per la cura della Laguna (e del MoSE).

<https://www.bellunopress.it/2026/06/01/il-trionfo-della-citta-di-pianura-perche-simone-venturini-ha-espugnato-la-veneziana-di-terraferma-di-enzo-de-biasi/>

Dai cassetti di Brugnaro. Il nuovo sindaco dovrà tirar fuori qualche questione rimasta defilata dalla campagna elettorale. Tra le molte cose fatte e orgogliosamente rivendicate dal sindaco uscente, manca ad esempio il PUMS VE 2030 che sta per Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, proiettato al 2030, della Città Metropolitana di Venezia, il quale è stato adottato da lui stesso, in quanto sindaco metropolitano, il 29 dicembre 2022 e quindi sottoposto ad osservazioni e valutazioni ambientali. Ora queste ci sono (VAS e VInCA) e recependone le prescrizioni sarebbe dunque da procedere per l'approvazione. Con qualche complicazione però. Ad esempio, la Valutazione di incidenza ambientale emessa dalla competente struttura regionale il 6 febbraio 2025 indica che il molto contestato terminal del Montirion non debba stare lì dove previsto, in zona ZPS di straordinario valore geo-storico e paesaggistico, ma a distanza dalla laguna “in contesti agrari retrostanti di minor pregio naturalistico”: una prescrizione per il progetto esecutivo che ha il sapore di una sacrosanta bocciatura dell'idea iniziale... La VAS richiede inoltre che il piano non sia un semplice elenco di infrastrutture ma un piano stringente sul monitoraggio di impatti e sostenibilità... Poi ci sarebbe da fare anche il PUMS comunale il quale dovrebbe declinare le indicazioni del PUMS metropolitano. Buon lavoro dunque! Nel frattempo il Comune sta realizzando una ciclovia turistica al Lido sebbene in mancanza di un pur obbligatorio Piano del Traffico e con una certa difformità da un Biciplan approvato in anni lontani dalla giunta comunale. Essendo emersi in corso d'opera, con evidenza, degli errori progettuali, sono stati di conseguenza eliminati alcuni tratti già realizzati e si sta procedendo per varianti... auguri!

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione storica (Risoluzione L.65) che recepisce il parere consultivo della Corte Internazionale di Giustizia, stabilendo che proteggere il clima è un **obbligo giuridico** internazionale degli Stati e che l'inazione può costituire un illecito.
Dettagli della votazione e accordi:

- **Esito del voto:** La risoluzione è passata con una schiacciante maggioranza di **141 voti a favore** (tra cui l'Italia) e **28 astensioni**.

- **Voti contrari:** Solo **8 Paesi hanno votato contro**, inclusi Stati Uniti, Russia, Arabia Saudita, Israele, Iran, Yemen, Liberia e Bielorussia.
- **Obiettivi:** Il provvedimento rafforza legalmente l'abbandono progressivo dei combustibili fossili, il triplicamento delle energie rinnovabili e la riduzione dei gas serra

Contesto storico: Questa risoluzione dà seguito agli accordi sul *phase-out* delle fonti fossili tracciati fin dalla COP28 Conferenza sul clima e dalle Linee guida IRENA per la transizione energetica

<https://www.wwf.it/pandanews/ambiente/clima-wwf-il-voto-delle-nazioni-unite-segna-una-svolta-nella-leadership-globale/>